



Comunicato stampa

Quando la politica si dimostra miope e incoerente

Quale è (o dovrebbe essere) la logica della cosiddetta spending review? Naturalmente quella di razionalizzare la spesa, di tagliare gli sprechi e i privilegi, di eliminare i costi improduttivi, di promuovere le buone pratiche di massimizzazione degli utili, di ripianare i debiti, di risanare il bilancio dello Stato. Che cosa, invece, è stato detto in una recente dichiarazione dal Ministro dell'Istruzione e che cosa è stato scritto nel Decreto del Consiglio dei Ministri sulla spending review a proposito del finanziamento pubblico della scuola paritaria? Che il budget ad essa destinato per il prossimo anno scolastico 2012-2013 sarà tagliato pesantemente, quasi dimezzato.

A questo punto sorgono spontanei alcuni interrogativi. Ma la scuola paritaria non svolge una funzione importante per lo sviluppo umano, sociale, culturale, economico del Paese? Non svolge una funzione pubblica nell'interesse di tutti senza eccezione alcuna? E ancora. Il costo medio dell'alunno della scuola paritaria non grava sul bilancio dello Stato 15/20 volte meno di quello della scuola statale? E se le scuole paritarie all'improvviso suspendessero la loro attività destinando i loro edifici ad altre funzioni non ci sarebbe per l'erario nazionale un aggravio di molti (da 7 a 12) miliardi di euro? Certamente sì. Ma allora perché questo taglio? In nome di quale ragionevole giustificazione rispetto alle linee programmatiche del Governo Monti, ai richiami di rigore dell'Unione europea e della stessa filosofia che sottostà alle politiche della spending review?

Ci si trova di fronte ad un mistero incomprensibile, salvo che si ricorra a vecchi schemi ideologici di natura anticlericale (ammesso che le scuole paritarie oggi siano solo cattoliche e non invece in larga misura gestite da Enti pubblici e da privati cittadini), oppure a pregiudiziali veterostataliste di chi considera per buono, vantaggioso ed accettabile esclusivamente ciò che fa lo Stato. Si tratta di un paradosso kafkiano in cui le regole della razionalità umana sembrano saltate a piè pari e un indecifrabile disegno presiede la soluzione del problema.

Ma qualunque sia stata la motivazione il fatto in sé non è accettabile perché prevarica un diritto umano e civile, costituzionalmente garantito, che è quello della libertà di scelta educativa per i propri figli, intacca le fondamenta di uno Stato che vuole essere libero, giusto, pluralista e democratico, fa lievitare inutilmente i costi pubblici proprio in un momento di grave crisi economica-finanziaria, nel quale la legge del risparmio dovrebbe essere la regola d'oro.

L'auspicio è che il Governo, il Parlamento, i partiti dei due schieramenti abbiano un ripensamento sull'intera questione della scuola paritaria mettendo innanzi ad ogni proposta di soluzione l'interesse del Paese e non quello della propria parte politica o di qualche lobby corporativa, la saggezza del buon governo e non la propria visione ideologica, la qualità e l'eccellenza del servizio educativo di istruzione e formazione e non la natura giuridica (statale o paritaria) di chi questo servizio lo eroga. Perché una cosa dovrebbe essere chiara ormai a tutti: solo la qualità e l'eccellenza del servizio educativo garantisce l'effettivo "esercizio" del diritto di istruzione ed educazione dello studente e della

sua famiglia, solo la qualità e l'eccellenza del servizio educativo persegue il bene dei singoli e della nazione nel suo insieme, solo la qualità e l'eccellenza del servizio educativo hanno titolo per essere finanziate con denaro pubblico.

Con questa logica e per questa logica, nell'esclusivo interesse degli alunni e delle loro famiglie, la scuola cattolica paritaria si mette in gioco e reclama, all'insegna del diritto e non del privilegio, il corrispettivo finanziamento per un'attività pienamente legittima e legittimata, svolta all'insegna del bene comune.

Chiede troppo? Non ci pare. Chiede soltanto il rispetto del diritto e una soluzione che aiuti il Paese ad avanzare nella direzione della modernità, dell'Europa dei diritti umani e civili, della saggia gestione delle risorse pubbliche, della governance efficace ed efficiente dell'intero sistema scolastico nazionale costituito dalle scuole statali e paritarie, cioè di una vera, saggia, illuminata spending review, fatta non di tagli indiscriminati e lineari ma, viceversa, positivamente selettivi e produttivi.

La scuola cattolica paritaria, lo ripetiamo, è per lo Stato italiano un investimento altamente produttivo, un risparmio di risorse, perciò uno strumento moltiplicatore di beni e di servizi, cioè di una ricchezza diffusiva su tutto il corpo sociale.

Roma 12 luglio 2012

La Presidenza nazionale